

V DOMENICA ORD – B

5 febbraio 2012

Prima Lettura Gb 7, 1-4. 6-7

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 146 *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda Lettura 1 Cor 9, 16-19.22-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annuncia-

re gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Vangelo Mc 1, 29-39

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



La malattia, come il peccato, sono ostacoli alla vita nel Regno di Dio. Gesù è venuto *perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.* (Gv 10, 10).

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

Doveva essere una malattia tutt'altro che leggera se Gesù va a trovarla con quattro amici-discepoli, e se il verbo usato è (ἡγειρεν) **egeiren, la fece alzare**, che significa anche, risvegliare, guarire, risuscitare ... ed è lo stesso verbo che Marco usa per annunciare la **risurrezione** di Gesù: *"Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, (ἠγέρθη), non è qui.* (Mc 16,6)

la fece alzare non indica solo un movimento del corpo; Gesù le ridona vita, la fa risorgere, la reintroduce nella comunità vivente; essa così può riprendere il suo servizio nella famiglia e nella comunità. *La febbre la lasciò ed ella li serviva.*

Il verbo **egeiro (εγειρω)** per **"ridare vita"**:

*Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: **Alzati, έγειρε** prendi il tuo lettuccio e cammina?* (Mc 2, 9)

*... ti ordino - disse al paralitico - **alzati, έγειρε** prendi il tuo lettuccio e va a casa tua".* *Quegli si alzò, **ήγέρθη**, prese il suo lettuccio e se ne andò* (Mc 2, 11-12)

*Allora lo svegliarono **εγειρουσιν** e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?"*

***Destatosi διεγερθεις**, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia.* (Mc 4, 38-39)

*Presa la mano della bambina morta, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, **alzati!**" **έγειρε**.* (Mc 5, 41)

La lotta intrapresa contro il male continua nella notte; le tenebre per Marco sono l'immagine del male. *Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta.*

La Porta è il Tribunale ove si pronunciano le sentenze: nella notte, Gesù pronuncia la sentenza contro ogni potere delle tenebre e del male:

Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni.

C'è come un "male oscuro" nella nostra società. Non possono guarirlo i medici né gli psicologi né gli psichiatri. Una specie di potere occulto che getta nel buio periodi storici, situazioni, regimi, persone...

Come si fa a scoprire che le guerre e le armi hanno il loro virus nascosto in banche lontanissime? o che i miliardi di persone destinati a rimanere per sempre schiavi sfruttabili, affamati ricattabili, hanno la loro radice in un'infanzia denutrita che non ha permesso un sufficiente sviluppo di intelligenza, di cultura e di iniziativa? O che perfino nella storia della salvezza, dietro apparenze trionfalistiche, si nascondono periodi di letargo dei cristiani e delle loro gerarchie?

Il peccato originale è un frutto proibito a portata di mano in ogni tempo. Certe aberrazioni della storia non esitiamo a definirle "sataniche". *Veramente il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio.* (Gen 3,1)

Molto comodo però scaricare le responsabilità dirette, o i silenzi, o le collaborazioni, su un esecrato spirito maligno responsabile di tutto.

Se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». (Gen 4,7)

La lotta contro il male non si può delegare. Ognuno è coinvolto in prima persona. Molti non lo sanno, non ci pensano, non sanno che fare. I cristiani sanno di dover condividere la missione di Gesù contro ogni specie di male; non possono rimanere indifferenti e inerti.

Alcuni suggerimenti ci vengono dalla seconda lettura: *Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.*

Dopo quella notte drammatica Gesù esce dal buio. Si immerge nella preghiera. La luce, il Sole che sorge è Lui. *Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.* È un'immagine suggestiva ispirata al salmo 19:

⁶*Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via.*

⁷*Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

Simone e quelli che erano con lui ... sono affascinati dalla sua luce. Sorpresa, stupore ... e desiderio di trattenerlo, quasi di possederlo per sempre: impedire al sole di sorgere e proseguire la sua corsa? E a Lui, di portare a pienezza il progetto? Una specie di adorazione a circuito chiuso, ripiegata su se stessa: se Lui pregherà e lotterà per noi, saremo dispensati da tante fatiche materiali e spirituali: *«Tutti ti cercano!»*.

Ma l'adorazione deve contenere la condivisione della sua forza, della sua volontà, del suo progetto di salvezza per tutti. Se è solo contemplazione statica, presenza passiva, fuga da responsabilità, rifugio per mascherare paura e inadempienze, quale consenso potrà trovare in Gesù?

La sua risposta è quindi come una sferzata: *«Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!»*.

San Paolo lo ha capito così: *Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ... è un incarico che mi è stato affidato. (seconda lettura).*